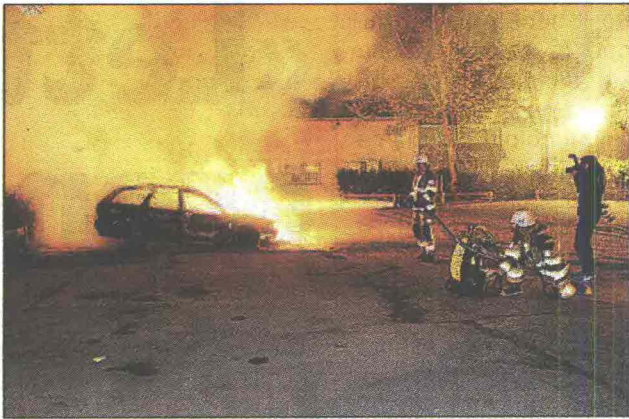


Banlieue multi-etniche in rivolta a Stoccolma Terza notte di scontri

Un'altra culla europea del multiculturalismo alle prese con un brusco risveglio. Per la terza notte consecutiva, infatti, la periferia di Stoccolma è stata sconvolta dai tumulti scatenati dai giovani dei quartieri multi-etnici che hanno ingaggiato duri scontri con la polizia dando alle fiamme almeno una trentina di auto e numerosi edifici. A guidare la rivolta, stando a quanto riferiscono i giornali svedesi, sarebbero in particolare gli attivisti del gruppo Megafonen, un'organizzazione che si occupa della difesa dei diritti degli immigrati. Ora però il problema è fermare i focolai di protesta che, esattamente come accadde ai tempi delle rivolte nelle banlieue parigine, sembrano auto-alimentarsi e contagiare i quartieri vicini.

Nel corso delle tre notti di scontri, infatti, i disordini si sono



estesi dai sobborghi nord-occidentali a quelli meridionali di Stoccolma, allargando la rivolta innescata dall'uccisione di un sessantenne armato di coltello da parte della polizia, il 13 maggio scorso. I manifestanti hanno incendiato una scuola e un asilo, lanciando poi sassi contro i mezzi dei vigili del fuoco e della polizia che erano giunti sul posto. A Husby, il sobborgo in cui è esplosa la rivolta, un uomo è stato arrestato per aver dato alle fiamme un laboratorio artigianale. Il premier svedese **Fredrik Reinfeldt**, intanto, ha lanciato un appello chiedendo a «tutti di prendersi la responsabilità di riportare la calma». «È importante ricordare - ha detto - che dare fuoco all'auto del tuo vicino non è libertà di espressione, è teppismo». Contestualmente però Reinfeldt ha anche ammesso la necessità di restringere i tempi di integrazione dei nuovi arrivati, che lamentano condizioni di vita disagiate e un accesso discriminatorio al ricco welfare svedese, ma il partito anti-immigrazione Democratici svedesi ha risposto denunciando la linea politica «irresponsabile» seguita dal governo su questa materia.

